

## Himera: un esempio di collaborazione per il recupero della storia

*L'accordo tra le Ferrovie dello Stato e la Soprintendenza di Palermo ha consentito di effettuare un'estesa indagine archeologica nella necropoli ovest di Himera e di mettere in luce le straordinarie testimonianze delle battaglie combattute dai Greci di Sicilia e dall'esercito punico nel 480 e nel 409 a.C. descritte anche dagli storici del tempo*

Corredo funerario di tomba femminile con "tesoretto" di monete

Tra il 2008 e il 2011, la Soprintendenza di Palermo ha realizzato una lunga campagna di scavi archeologici nella necropoli occidentale di Himera, in località di Buonfornello; la ricerca si è svolta nell'ambito dei lavori collegati al progetto delle Ferrovie di Stato per il raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Messina che interessava anche l'area della colonia greca, in particolare un tratto di antica costruzione, inaugurato il 20 aprile del lontano 1887, quando ancora le conoscenze sull'esatta localizzazione dell'antico abitato erano molto imprecise.

Fin dal 1981, quando è stato avviato lo studio preliminare per analizzare la possibilità di ammodernamento della vecchia ferrovia, si è aperto un intenso dialogo tra le Ferrovie di Stato e la Soprintendenza di Palermo per trovare una soluzione che consentisse di realizzare il raddoppio della linea senza arrecare danni ai resti archeologici interrati dell'antico abitato imerese. Per diversi anni sono stati realizzati centinaia di saggi preventivi, che oltre a permettere di individuare un percorso adeguato alla costruzione della nuova linea, hanno anche ampliato notevolmente le conoscenze su Himera, con risultati molto rilevanti, come, ad esempio, la scoperta dello schema urbanistico arcaico della città bassa che costituisce oggi uno dei più significativi modelli di abitato del mondo coloniale greco.

Ma i risultati più importanti sono venuti dagli scavi condotti tra il 2008 e il 2011 nella necropoli occidentale, lungo una fascia di terreno compresa tra l'antica città e il mare, che era stata individuata sulla base delle indagini preliminari come lo spazio più opportuno dove collocare il doppio binario. La Soprintendenza chiese e ottenne dalle Ferrovie dello Stato un congruo finanziamento per lo scavo archeologico



integrale di una fascia di terreno lunga 600 metri e larga 25; l'8 settembre del 2008 venne così avviata una delle indagini archeologiche più impegnative ed estese realizzate negli ultimi decenni in Sicilia. Basti considerare che per oltre due anni sono stati presenti quotidianamente in cantiere sessanta operai e trenta figure tecniche, tra archeologi, antropologi, disegnatori e restauratori, che hanno seguito con competenza professionale i lavori e consentendo, già nella fase di indagine sul terreno, di disporre di significativi elementi per ricostruire la storia della necropoli.

I risultati si sono rivelati di straordinario interesse; sono state infatti esplorate quasi 10.000 tombe, che sommate alle 3500 sepolture messe in luce negli anni precedenti nell'altra grande necropoli orientale di località Pestavecchia fanno oggi di Himera un sito fondamentale per la conoscenza dei costumi funerari greci nella fase che va dalla seconda metà del VII alla fine del V sec. a.C., periodo in cui si datano le tombe esplorate.

Eccezionale anche il numero di reperti archeologici recuperati, spesso di eccellente fattura e qualità artistica, che sono in attesa di un'auspicabile esposizione in un nuovo

Il parco archeologico di Himera è attualmente oggetto di un finanziamento europeo PO-FESR 2007-2013 Asse III-Linea d'intervento 3.1.1.1 finalizzato a una più efficace valorizzazione e fruizione culturale del territorio. In particolare, è previsto il recupero degli edifici demaniali dell'area (tra cui un casello delle FF. SS.) da adibire a spazi espositivi, bookshop e spazi per attività e conferenze



Una fossa comune con le sepolture dei soldati e di un cavallo caduti nella battaglia del 409 a.C.

museo delle necropoli imeresi che il Parco Archeologico di Himera, oggi diretto da Agata Villa, ha in programma di realizzare negli anni prossimi.

La possibilità di disporre di un campione così consistente di sepolture consente di leggere con chiarezza alcune importanti problematiche connesse alla sfera della morte nella cultura greca e di chiarire meglio le dinamiche delle cerimonie che accompagnavano i riti funerari. La costante presenza sullo scavo degli antropologi è risultata fondamentale per mettere a fuoco anche temi finora meno noti, come, ad esempio, le tombe infantili; circa il 38-40% di sepolture è, infatti, costituito da bambini morti tra l'età neonatale e l'età sub-adulta, con una concentrazione nei primissimi mesi di vita, a conferma dell'elevatissima mortalità tra il momento del parto ed entro il primo anno.

La scoperta più rilevante dal punto di vista storico è costituita dalle sepolture riferibili a soldati caduti nelle battaglie combattute davanti alle mura di Himera del 480 e del 409 a.C., due episodi di grande importanza per la storia della Sicilia greca, soprattutto il primo dei due, nel quale una coalizione di Agrigentini, Imeresi e Siracusani, guidati da Gelone, tiranno di quest'ultima città, inflissero una pesante sconfitta all'esercito punico di Amilcare, fermando il primo grande tentativo cartaginese di conquistare la Sicilia. Alla battaglia presero parte, secondo lo storico Diodoro Siculo (XI, 21) che descrive lo scontro con dovizia di particolari, migliaia di

soldati dell'uno e dell'altro schieramento.

Il sacrificio di questi soldati fu solennemente celebrato dagli storici greci; Erodoto (VII, 166) accosta la vittoria ellenica di Himera al trionfo che nello stesso anno i Greci di madrepatria ottennero sui Persiani a Salamina. Così ricorda lo storico l'evento: «e un'altra cosa dicono ancora: essere accaduto che, nello stesso giorno in cui gli Elleni vinsero a Salamina il re di Persia, Gelone e Terone vincessero (a Himera) Amilcare il re di Cartagine». La generazione dei Greci di Sicilia vincitori ad Himera divenne così, ben presto, simbolo ed emblema del coraggio e del valore del popolo greco e di affermazione degli ideali degli Elleni sui "barbari".

Nella necropoli occidentale, che insiste proprio nell'area antistante le mura cittadine che fu teatro della battaglia, sono state localizzate alcune delle sepolture collettive dei soldati morti nello scontro. Gli scheletri giacevano in sette fosse comuni che contenevano un numero variabile di individui, da un minimo di 2 (fossa 7) a un massimo di 23 (fossa 3). I corpi furono deposti in posizione supina, affiancati uno vicino all'altro, con i crani ad Est.

L'identificazione di questi resti con quelli dei soldati caduti nella battaglia del 480 a.C. è stata possibile sulla base di precise osservazioni antropologiche e archeologiche; è stato, infatti, possibile accertare che si tratta di giovani individui maschi e che la loro sepoltura avvenne contemporaneamente. Alcuni di essi presentavano lesioni alle ossa dovute a ferite provocate da armi da taglio;



Tomba infantile entro anfora da trasporto punica



ma ancora più significativo è stato il rinvenimento delle armi di vario tipo (pugnali, punte di frecce e di lance) con cui vennero feriti mortalmente in battaglia e che non furono rimosse dai cadaveri prima della loro sepoltura. Precisi elementi stratigrafici consentono, infine, di datare queste sepolture collettive agli inizi del V sec. a.C., dando la conferma definitiva che si tratta dei caduti nella battaglia di Himera.

Il ricordo di questa terribile battaglia è attestato anche dalla scoperta di numerose tombe singole (monosome) con scheletri che presentano caratteristiche analoghe a quelle delle sepolture collettive; anche in questi casi si tratta di individui maschi di età giovanile con traumi da ferite e armi non rimosse dai cadaveri. Queste tombe, a differenza delle sepolture collettive, contenevano, talvolta, oggetti del corredo funerario databili nei decenni iniziali del V sec.a.C.

Sia le sepolture collettive che quelle singole si trovano nel tratto di necropoli più vicino alle mura occidentali della città, nell'area dove probabilmente il combattimento fu più violento; terminata la battaglia, dovendo dare degna sepoltura a tanti morti, i cadaveri dei giovani soldati caduti, divenuti eroi per il loro sacrificio, furono tumulati nel posto stesso della battaglia, un luogo che nell'immaginario ellenico divenne presto simbolo di un evento epico.

Possiamo ipotizzare che nelle fosse collettive vennero accolti prevalentemente i morti degli alleati greci, Agrigentini e Siracusani, i cui cadaveri non potevano essere trasportati nelle loro colonie di provenienza, molto distanti; gli Imeresi furono forse seppelliti singolarmente, negli spazi della necropoli già assegnati ai loro gruppi familiari. Trovandoci in area di necropoli greca, un luogo in qualche modo "sacro",

difficilmente si tratta dei morti dell'esercito nemico, costituito soprattutto da mercenari – Iberi, Liguri, Elisici, Sardi, Corsi, Libi (Erodoto VII, 164), seppelliti, forse, in fosse comuni all'esterno del cimitero "greco". La presenza di mercenari nell'esercito cartaginese è testimoniata dal rinvenimento di una coppia di schinieri bronzei (parte dell'armatura che proteggeva le gambe sotto le ginocchia) di produzione iberica; probabilmente si tratta di armi tolte ai nemici e deposte sul campo di battaglia dai vincitori.

Nella battaglia di Himera, come narra Diodoro Siculo, la cavalleria greca svolse un ruolo determinante e molti animali morirono nella cruenta mischia; un'eccezionale testimonianza del loro generoso contributo alla vittoria è emersa con la scoperta, nell'area delle fosse comuni, di 26 tombe di cavalli. Il loro sacrificio in battaglia venne celebrato dando dignità alla loro sepoltura, che ci ricorda, allo stesso tempo, la grande importanza nel popolo greco del rapporto tra questo generoso animale e l'uomo.

Nel 409 a.C. i Cartaginesi organizzarono una nuova spedizione armata contro i Greci di Sicilia; sbarcati a Lilibeo (oggi Marsala) con un grande esercito costituito anche questa volta prevalentemente da truppe mercenarie, i Punici, dopo la cruenta conquista di Selinunte, assediaron Himera. Li comandava Annibale, desideroso di vendetta, come narra Diodoro Siculo, per la sconfitta subita nella battaglia del 480 a.C., dov'era morto suo nonno Amilcare. La città, dopo un assedio durato più giorni, venne presa e gran parte degli abitanti massacrati. Nella necropoli occidentale abbiamo messo in luce una grande fossa comune, non distante da quelle del 480 a.C., che conteneva oltre 56 cadaveri. È probabile che sia da mettere in relazione con i soldati greci morti in questa seconda grande battaglia; anche in questo caso le deposizioni degli ultimi difensori della città, prima della strage definitiva dei cittadini, evocano gli alti ideali per cui questi giovani morirono, nel primo caso, i caduti del 480 a.C., per la libertà della Sicilia greca, nel secondo caso, per la sopravvivenza della loro città, un sacrificio che fu vano perché la città fu conquistata e dopo 240 anni di vita la colonia cessò per sempre di esistere. [•]